

Vincenzo Paci

Diplomatosi con il massimo dei voti in clarinetto presso il conservatorio “V. Bellini” di Palermo con il M° Di Noto, l’artista ha poi approfondito ed ampliato la propria formazione strumentale seguendo gli insegnamenti di V. Mariozzi, A. Marriner e Sabine Meyer. Primo clarinetto nell’Orchestra Giovanile Italiana ha svolto diverse tournées in Italia ed in Europa, effettuando registrazioni per la Rai, radio Ungherese e per l’Unione delle Radio europee.

Ha conseguito l’idoneità per il ruolo di primo clarinetto presso le orchestre del Teatro Regio di Torino, Arena di Verona, Orchestra des Jeunes de la Méditerranée, E.U.Y.O. European Union Youth Orchestra ed ha collaborato con l’Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Roma, Solisti Veneti, Radio Svizzera Italiana di Lugano, Teatro Verdi di Trieste, Teatro Bellini di Catania, Teatro Massimo di Palermo.

Dal 1997 è primo clarinetto dell’Orchestra del Teatro “La Fenice” di Venezia, con la quale ha avuto il suo debutto come solista all’interno delle stagioni sinfoniche del Teatro veneziano eseguendo la sinfonia concertante di W. A. Mozart, La Première Rhapsodie di Debussy ed in prima esecuzione italiana “Gli amori di Teolinda” di G. Meyerbeer.

Ha suonato sotto la direzione di Lorin Maazel, Kurt Masur, George Pretre, Yuri Temirkanov, Myung Whun Chung, Valery Gergiev, John Eliot Gardiner, Dmitrij Kitajenko, Carlo Maria Giulini, Riccardo Muti, Daniele Gatti, Salvatore Accardo, Luciano Berio ed è stato invitato da Sabine Meyer a partecipare alla 6. Lubecker Klarinettennacht.

All’intensa attività concertistica in recital solistici e con il gruppo “I Virtuosi della Fenice”, affianca il ruolo di docente in numerose Master Class.

Ha registrato per Radio 3 Rai e per Sky Classica il concerto K 622 per Clarinetto e Orchestra di W.A. Mozart, versione ricostruita per Clarinetto di Bassetto, eseguito il 2 Aprile 2011 al Teatro la Fenice di Venezia. Il 2012 è stato caratterizzato dalla pubblicazione con Dynamic, della versione ricostruita per Clarinetto di

Bassetto, del Quintetto KV 581 di W.A. Mozart insieme agli amici del Quartetto D’Archi del Teatro La Fenice di Venezia.

Vincenzo Paci suona clarinetti “Buffet Crampon”.

Jakub Tchorzewski

«The International Piano» ha definito le sue interpretazioni «vigorose e ritmicamente incisive», mentre il «Washington Post» ha scritto che il giovane pianista polacco «ha fatto sfoggio d’immaginazione». Per la «Schweizer Musikzeitung» è un musicista «eccellente e assai promettente». Jakub Tchorzewski si è esibito in Europa, Nord America, Giappone e Brasile, le sue esecuzioni sono state registrate e trasmesse dalle radio nazionali di Polonia, Svizzera, Slovacchia e Repubblica Ceca.

«Die neue Zeitschrift für Musik» ha attribuito al suo CD d’esordio il massimo punteggio per l’interpretazione musicale e la scelta del repertorio. Edito da Musiques Suisses, si tratta del primo CD nella storia della fonografia a presentare tutti i lavori per pianoforte solo di Sándor Veress, compositore ungherese, allievo di Béla Bartók e insegnante di György Ligeti e György Kurtág. Per il 2014 è prevista l’uscita di tre nuovi dischi con la partecipazione di Jakub Tchorzewski: il primo dedicato alla musica da camera di Gino Gorini (Tactus), il secondo a lieder di Chopin, Karłowicz e Szymanowski (Acte Prealable) e il terzo alle sonate per violoncello e pianoforte di alcuni tra i più significativi compositori polacchi contemporanei (Dux).

Negli ultimi anni, Jakub Tchorzewski è stato invitato a suonare durante importanti festival musicali come Biennale Musica di Venezia, Bologna Festival, Serate Musicali di Milano, Festival pianistico di Roma, Verdi Festival di Parma, Nuova Consonanza. Recentemente si è esibito, fra l’altro, presso il Teatro La Fenice, la Fondazione Cini e l’Ateneo Veneto di Venezia, il Teatro Regio di Parma, il Teatro A. Bonci di Cesena, il Teatro Sociale di Bergamo, la Filarmonica di Trento, l’Auditorium Pollini di Padova e l’Accademia dei Concordi

di Rovigo. La programmazione di quest’anno lo porterà ad esibirsi negli Stati Uniti, Polonia, Bulgaria, Romania, Kosovo, Lettonia ed Austria.

Oltre che come solista, Jakub Tchorzewski è intensamente attivo anche nell’ambito della musica da camera, collaborando, tra gli altri, con interpreti come il flautista Carlo Tamponi (Santa Cecilia), il clarinetista Vincenzo Paci (La Fenice) e il violoncellista Luca Fiorentini (Wiener Philharmoniker).

Note al programma

di Mario Merigo

Dopo aver trascorso l’inverno 1893-94 senza mai lasciare Vienna e rattristato dalla morte di numerosi amici, Johannes Brahms (1833-1897) decide di passare ancora una volta il periodo estivo a Ischl, componendo due Sonate per clarinetto e pianoforte che costituiscono il suo estremo e profondo lascito nell’ambito della produzione cameristica. Le due opere sono ispirate dal talento di Richard Mühlfeld, virtuoso clarinetista dell’orchestra di Meiningen che Brahms aveva conosciuto qualche anno prima rimanendone stregato. Il compositore aveva consumato intere giornate con Mühlfeld per appropriarsi di tutti i segreti dello strumento ad ancia e per ascoltare il grande repertorio dedicato al clarinetto. Erano nati così il Trio op. 114 e il Quintetto op. 115, seguiti nell’estate del 1894 dalle due Sonate op. 120. Gemelle nello spirito, meditativo e profondo, vicine nel carattere di rassegnato distacco dal mondo, le due Sonate (in quattro movimenti la prima e in tre la seconda) presentano un’elaborazione tematica approfondita e alquanto ricercata: una saggezza superiore controlla infatti sentimento e fantasia.

La prima Sonata, in fa minore, si apre con un *Allegro appassionato* ricco di spunti melodici che sembrano fiorire spontaneamente in un contesto di grande equilibrio formale. La passione è sempre tenuta a freno e

la coda conclusiva assume il tono di un amorevole scambio confidenziale. L’*Andante un poco Adagio*, in forma tripartita, è una pagina in cui dominano grazia e meditativa concentrazione. L’*Allegretto grazioso* è uno scherzo dal sapore pastorale, tipicamente brahmiano. Ogni confusa angoscia del genere umano diviene qui sognante melanconia; incantevole il cullante abbandono della sezione che funge da trio. Il *Vivace* conclusivo si presenta con il carattere di un efficace rondò con sei episodi liberamente costruiti e incatenati fra loro. Lo spirito è perlopiù rapsodico con momenti di languida delicatezza.

Sempre al primo piano della casetta affittata da Frau Grüber, a Ischl, Brahms compone la Sonata in mi bemolle maggiore op. 120 n. 2. In questo caso abbiamo solo tre movimenti. Dapprima un *Allegro amabile* in forma-sonata, dal tono graziosamente lirico e concluso da una coda di elegiaca nobiltà. Segue uno scherzo (*Allegro appassionato*) in cui il clarinetto audacemente spazia dal grave all’acuto. Ci troviamo di fronte a un movimento impetuosamente agitato, lontano ormai dai toni più sommessi di Brahms. Il trio, con il suo canto disteso e ampio, funge da contrappeso emotivo. L’ultimo movimento, *Andante con moto*, è un tema con sei variazioni. Un’affabile e intima melodia nelle prime quattro variazioni viene poeticamente decorata e tecnicamente impreziosita. Nella quinta variazione cambia la tonalità e i due strumenti si affrontano con passionalità. Nell’ultima, la sesta, tutto si ricompone prima della luminosa coda in mi bemolle maggiore. Alla fine di settembre del 1894 Mühlfeld arriva a Ischl per provare con Brahms le due Sonate in vista di un’audizione privata a Berchtesgaden, residenza estiva della corte di Meiningen. Al pubblico viennese le due opere vengono invece presentate dai due musicisti l’8 e l’11 gennaio 1895.

L’unica pagina pianistica di Alban Berg (1885-1935) è il primo movimento di una sonata originariamente concepita in tre tempi, scritta tra l’estate del 1907 e il 1908 quando ancora il compositore studiava sotto la

guida di Arnold Schönberg. Stampata nel 1910, ebbe il titolo di *Sonata op. 1* mentre le quasi contemporanee *Variazioni su un tema originale*, ugualmente per pianoforte, rimasero un lavoro di studio non ritenuto degno di pubblicazione. Prendendo le mosse da un inquieto clima tardoromantico e *Jugendstil*, la composizione ha una tensione emotiva che prefigura mondi inesplorati, intrecciando tragici presagi. Berg segue lo schema del cosiddetto *Allegro di sonata* in tre parti (esposizione, sviluppo, ripresa), utilizzando un linguaggio tematicamente denso ma al tempo stesso scarno e conciso. I procedimenti armonici basati sull'intervallo di quarta derivano chiaramente dalla *Kammersymphonie* di Schönberg, ma Berg si arresta alle soglie della rottura della tonalità, che come indicano i due diesis posti in chiave ruota attorno a si minore. Anche il segno di ritornello alla fine dell'esposizione sottolinea un altro legame con la tradizione, della quale il compositore non si dimenticherà mai neppure nei momenti più audacemente innovativi. Seguendo la lezione schönberghiana, Berg ricava tutto il materiale sonoro da poche cellule fondamentali che rielabora con rigorosa coerenza costruttiva. L'esposizione propone tre temi che si succedono tra contrasti drammatici e calcolato senso delle proporzioni, con una curva dinamica che per tre volte ci porta dal piano al fortissimo e una decelerazione progressiva del tempo di base. Lo sviluppo è relativamente breve; in esso si raggiunge il punto culminante della dinamica (*ffff*). Nella ripresa tutto si dissolve gradualmente in un delicato crepuscolo che lascia trasparire solo la luce illusoria del finale accordo minore.

I *Quattro pezzi per clarinetto e pianoforte op. 5* vennero scritti nel 1913 ed eseguiti a Vienna nel 1919. Sono dedicati a Schönberg e il secondo, in particolare, guarda direttamente al *Langsam* dei *Sei piccoli pezzi per pianoforte op. 19* dello stesso Schönberg. Entrambi, infatti, si fondano su un'insistente terza maggiore sopra la quale Schönberg crea una cantilena

che si ripiega su se stessa mentre Berg, più propenso all'espressione lirico-drammatica, spazia per tutta la gamma dei registri del clarinetto. Anche gli altri Pezzi guardano a Schönberg. Si pensi alla predilezione per le armonie costruite su intervalli di quarte, al ricorso all'allucinato effetto del frullato, al tematismo abbozzato e mai sviluppato, ai violenti contrasti dinamici. Adorno leggeva questi quattro brani come una "sonata in miniatura", anche se non sono da considerarsi in primo luogo quali strutture formali compresse, bensì Pezzi che nella loro provocatoria brevità si caratterizzano come gesti espressivi di natura poetica.

prossimamente

Venerdì 4 aprile 2014 ore 20.00
Teatro La Fenice
Grigory Sokolov pianoforte
Musiche di CHOPIN

Lunedì 14 aprile 2014 ore 20.00
SCUOLA GRANDE DI SAN ROCCO
Quartetto Voce
Musiche di BEETHOVEN, BARTÓK, BRAHMS

SOCIETÀ VENEZIANA DI CONCERTI
Palazzo Querini - Dorsoduro 2693/B - 30123 Venezia
telefono e fax 041.2413105
socvenconcerti@alice.it - info@venicechambermusic.org
www.venicechambermusic.org



CITTÀ DI VENEZIA

ASSESSORATO ALLE ATTIVITÀ CULTURALI

FONDAZIONE TEATRO LA FENICE

FONDAZIONE
UGO E OLGA LEVI

CASSA DI RISPARMIO
DI VENEZIA



ASSESSORATO ALLE
ATTIVITÀ CULTURALI



FONDAZIONE
TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

SOCIETÀ VENEZIANA DI CONCERTI
**STAGIONE DI MUSICA
DA CAMERA 2013 · 2014**

ALLEGRO CON FUOCO

14 ottobre 2013 · 26 maggio 2014

Teatro La Fenice

Mercoledì 2 aprile 2014, ore 20.00

in collaborazione con la Fondazione Teatro La Fenice

Vincenzo Paci

clarinetto

Jakub Tchorzewski

pianoforte

Programma

JOHANNES BRAHMS (1833-1897)
**Sonata in fa minore per clarinetto
e pianoforte op. 120 n. 1**

Allegro appassionato
Andante un poco Adagio
Allegretto grazioso
Vivace

ALBAN BERG (1885-1935)
Sonata per pianoforte op. 1
Mäßig bewegt

* * *

ALBAN BERG (1885-1935)
Quattro pezzi per clarinetto e pianoforte op. 5
n. 1 Mäßig
n. 2 Sehr langsam
n. 3 Sehr rasch
n. 4 Langsam

JOHANNES BRAHMS (1833-1897)
**Sonata in mi bemolle maggiore
per clarinetto e pianoforte op. 120 n. 2**

Allegro amabile
Allegro appassionato
Andante con moto - Allegro

ore 19 - Sala Ammannati
Conferenza introduttiva di Alessandro Zattarin